

Il Tar: via libera alle facoltà umanistiche della Statale di Milano Università, numero chiuso bocciato

ROMA Facoltà umanistiche, niente prove di ammissione. Il Tar del Lazio boccia l'introduzione della selezione preventiva alla Statale di Milano. Sarebbe stato l'unico ateneo in Italia. Non basta la mancanza dei professori, accolto il ricorso dell'Unione degli studenti: «La nostra una vittoria storica». Tutti gli iscritti al test, quindi, dovrebbero essere ammessi in facoltà, con riserva. La decisione del Tar parte da quanto previsto dalla normativa che prevede che la programmazione a livello nazionale per gli accessi programmati sia consentita solo per i corsi di laurea in cui è previsto l'uso di laboratori ad alta specializzazione.



Loiacono a pag. 13

Facoltà umanistiche, no al numero chiuso

► Il Tar del Lazio boccia i test per la selezione preventiva alla Statale di Milano. Sarebbe stato l'unico ateneo in Italia
 ► Non basta la mancanza dei professori. Accolto il ricorso dell'Unione degli studenti: «La nostra una vittoria storica»

IL CASO

ROMA Bocciato il test di ingresso nelle facoltà umanistiche, per il Tar del Lazio l'Università Statale di Milano non avrebbe dovuto istituire la selezione per bloccare l'accesso. Gli studenti vincono il ricorso ed esultano: «i numeri chiusi sono illegittimi».

La decisione del tribunale amministrativo, a cui si sono rivolti i responsabili dell'Unione degli universitari, arriva a ridosso dell'avvio dei test di ingresso nella stragrande maggioranza degli atenei statali e sta facendo ben sperare chi, come le associazioni studentesche, da anni porta avanti la battaglia contro il numero chiuso per l'accesso all'università. Tutto inizia con la decisione del Senato accademico della Statale di Milano che, nel maggio scorso, aveva votato per l'introduzione del numero chiuso per i corsi di laurea in Lettere, Filosofia, Beni Culturali, Geografia e Storia.

LA SPACCATURA

Una novità assoluta che, negli atenei italiani, non ha precedenti. Nei giorni della votazione la Statale si spaccò in due, tra favorevoli e contrari: da un lato il rettore Gianluca Vago che sosteneva il numero chiuso con-

tro la dispersione scolastica, dall'altro i docenti che, opponendosi alla decisione, protestavano organizzando lezioni all'aperto.

Da lì la decisione dell'Udu di presentare ricorso al Tar del Lazio ma l'ateneo è andato comunque avanti organizzando la prova selettiva con il risultato che, in base ai dati relativi agli ultimi giorni di iscrizioni al test, con il numero chiuso sarebbero rimasti fuori oltre 1000 candidati. Nel corso di Lingue, ad esempio, si erano iscritti 1.066 studenti per 650 posti, a Scienze dei beni culturali gli iscritti erano 860 per 500 posti, a Lettere 887 partecipanti per 545 posti.

TEST CANCELLATO

Ma ieri, dal tribunale amministrativo del Lazio, è giunta la risposta al ricorso presentato dall'Udu: «Evidenzia sufficienti profili di fondatezza». E così il Tar «sospende l'efficacia dei provvedimenti impugnati».

Il test è stato cancellato. Come dovranno comportarsi i candidati al test a numero chiuso? «Ora che il Tar del Lazio ci ha dato ragione - ha spiegato l'avvocato che da anni segue i ricorsi presentati dall'Udu, Michele Bonetti - è la conclusione del legale che ha portato avanti la

battaglia dei ragazzi. Possiamo dirci estremamente soddisfatti per una vittoria storica che ha riflessi nell'immediato sul futuro di tutti coloro che avrebbero dovuto sostenere il test nei prossimi giorni e sulle decisioni presenti e future prese da quegli atenei che hanno introdotto programmazioni dell'accesso illecite».

Tutti gli iscritti al test, quindi, dovrebbero essere ammessi in facoltà, con riserva. La decisione del Tar parte da quanto previsto dalla normativa nazionale con la legge 264/99 che, nell'articolo 2, prevede che la programmazione a livello nazionale per gli accessi programmati sia consentita solo per i corsi di laurea in cui è previsto l'uso di laboratori ad alta specializza-

zione, di sistemi informatici e tecnologici o comunque di posti-studio personalizzati e per i corsi che abbiano l'obbligo di tirocinio. Per giustificare il numero chiuso, quindi, è necessario che realmente la facoltà abbia bisogno di posti limitati legati all'uso di strumenti specifici, contati.

Quel che non accade, evidentemente, per i corsi di lettere o di storia. Per la Statale, quindi, non è stato rilevato niente di tutto questo. Dalla relazione fornita dall'ateneo è invece

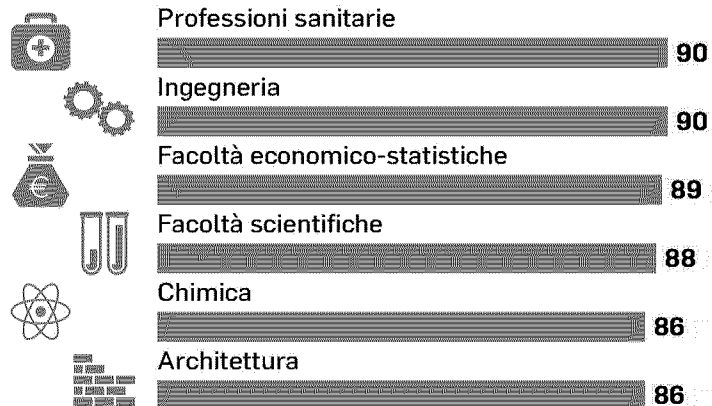
emerso che il numero programmato è stato inserito per la carenza di docenti «tale che, mantenendo numeri non sostenibili nei corsi dell'area umanistica, l'Ateneo risultasse non in linea con i requisiti di docenza previsti dal sistema di accreditamento vigente». E, ha aggiunto, sarebbe andata incontro a diverse sanzioni.

Lorena Loiacono

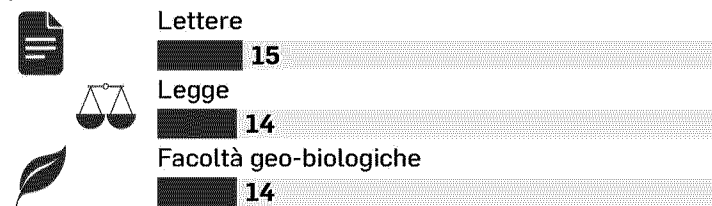
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laurea e occupazione

IN ITALIA LAVORA A 5 ANNI DALLA LAUREA
percentuali dei laureati in...



IN ITALIA ANCORA NON LAVORA A 5 ANNI DALLA LAUREA
percentuali dei laureati in...



centimetri

«SOLTANTO I CORSI CON LABORATORI AD ALTA SPECIALIZZAZIONE POSSONO AVERE GLI ACCESSI PROGRAMMATI»



Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli. Sopra, una lezione all'università

